

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SOCIOLOGIA

Sezione di STUDI di GENERE

Convegno di metà mandato

Genere, differenze e cambiamento sociale. Educazione, formazione e comunicazione nella società digitale

Università degli Studi di Torino

Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione

17 e 18 marzo 2023

La riflessione critica sul genere e sulle discriminazioni ancora persistenti nella società in merito alle identità e alle appartenenze ad esso riconducibili sta oggi assumendo un'inedita centralità nell'ambito della sfera pubblica, tanto da farne emergere progressivamente la rilevanza politica e civile. Il recente dibattito sull'approvazione del DDL Zan e le polemiche che esso ha suscitato ne hanno rappresentato un evidente esempio.

Allo stesso modo, l'emergenza pandemica ha determinato un peggioramento delle disuguaglianze di genere, a partire dai contesti domestici, dove, in conseguenza dei necessari provvedimenti adottati dai governi, si è rilevato (almeno in Italia, ma anche in altri Paesi) un rafforzamento degli squilibri già esistenti tra uomini e donne (chiusura degli asili nido e delle scuole, didattica a distanza, obbligo di *smart working* etc.).

Per contestualizzare una riflessione sul genere nella società contemporanea occorre prendere atto che la costruzione dei ruoli di genere si configura come un processo sempre più complesso, articolato e non scontato, che segue traiettorie non lineari i cui esiti richiedono il sostegno della società e un crescente grado di consapevolezza da parte degli attori sociali. Non a caso i processi educativi (Obiettivo 4) e la parità di genere (Obiettivo 5) sono fra i primi obiettivi posti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per delineare uno sviluppo sociale sostenibile.

La socializzazione e l'educazione al genere, mediante le quali i soggetti acquisiscono e negoziano le loro appartenenze e identità, vedono protagoniste un ventaglio sempre più ampio di agenzie educative e formative. Oltre alle più tradizionali istituzioni

come famiglia e scuola, oggi sempre di più anche il gruppo dei pari e i media (da quelli tradizionali a quelli digitali) concorrono a delineare percorsi di costruzione dell'identità entro i quali i ruoli di genere prendono forma. Si tratta di modelli che, da sempre, vengono sistematicamente veicolati anche mediante la letteratura per l'infanzia, i giochi e i giocattoli.

Questo processo di costruzione e rielaborazione continua avviene, però, in una cornice sociale in cui persistono forme patriarcali che continuano a perpetuarsi anche a causa di un'uniformità di genere solo teorica, che stenta a divenire sostanziale: lo dimostra, ad esempio, il dominio quasi scontato del "maschile" soprattutto nel linguaggio, e tutte quelle pratiche sociali che, più in generale, lo diffondono e rafforzano. Il prodotto di questo ordine simbolico e culturale, oltre a manifestarsi nella forza e resistenza degli stereotipi di genere, determina alcune gravi conseguenze a livello strutturale. La segregazione formativa delle donne, particolarmente evidente nel nostro sistema scolastico, si traduce spesso in forme di disuguaglianza nel mercato del lavoro che non favoriscono il raggiungimento dell'uguaglianza tra i generi e, anzi, ne alimentano ulteriori manifestazioni, come la segregazione verticale, perpetuando l'esistenza del cosiddetto "soffitto di cristallo". Dai dati del Global Gender Gap Report del World Economic Forum (2021) emerge che gli uomini sono ancora detentori delle posizioni di maggior prestigio, privilegio e potere in numerosi settori del mondo del lavoro, così come nella politica. Al tempo stesso esiste una forte segregazione formativa e professionale di tipo orizzontale che continua a vedere una prevalenza maschile nell'ambito delle materie STEM (solo in parte ridotta grazie ai progetti che hanno inteso promuovere lo studio di queste materie per le ragazze) e una ancora più pervasiva presenza femminile nell'ambito delle professioni di cura.

Inoltre, gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un processo di cosiddetto "backlash", che ha visto emergere formazioni politiche - sia partitiche che di movimento - riunite intorno alla opposizione a quella che viene definita "ideologia del gender" o "teoria del gender". Queste formazioni politiche hanno non di rado influenzato il dibattito e le politiche pubbliche, trasformando il contesto di opportunità politiche per lo sviluppo di programmi di educazione al genere e alle differenze nei percorsi formativi.

Tutto ciò contribuisce a determinare processi sociali e culturali non inclusivi: è necessario, quindi, promuovere strategie educative di lungo periodo che consentano di lavorare in modo efficace sul contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni.

Oltre alle indicazioni provenienti dalla Convenzione di Istanbul e dal Consiglio d'Europa, il tema dell'educazione al rispetto di genere è stato incluso nei contenuti

della legge “Buona Scuola” (107/2015) che fa riferimento alla parità tra i sessi, alla prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione, nel “Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere” adottato del 2015 che evidenzia l’importanza delle iniziative di prevenzione culturale della violenza sessuale e di genere e nelle Linee guida del Ministero dell’istruzione “Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione” del 2015. Ciò non ha tuttavia garantito la realizzazione di un modello strutturato e riconoscibile di *educazione di genere e alla sessualità* che in Italia sembra ancora non essere al centro delle politiche scolastiche.

Parlare di questioni di genere a partire dalla scuola e soprattutto parlarne in una prospettiva che tenga conto anche di tutte le identità di genere e sessuali, compreso l’universo delle soggettività LGBTQ+, sembra oggi essere ancora un obiettivo lontano e particolarmente difficile da raggiungere.

La sfida consiste, inoltre, nel costruire un progetto di educazione di genere che tenga conto anche della crescente importanza della sfera *informale*. I social media e le piattaforme digitali, ad esempio, sono diventati veri e propri ambienti di costruzione identitaria, che favoriscono anche una socializzazione anticipatoria ad alcuni temi o problematiche. Il ruolo degli/delle influencer, inoltre, è sempre più strategico nel fornire modelli identitari, comportamentali e relativi al modo di relazionarsi con i propri coetanei, mentre l’impatto delle serie tv sull’immaginario può essere importante anche per la costruzione dell’identità di genere o per la riflessione su di essa.

La recente emergenza legata alla persistenza di fenomeni di bullismo sessista e omofobico, del cyberbullismo, dell’*hate speech*, sino alle forme estreme del femminicidio ha riaccessi i riflettori sulla necessità di lavorare sistematicamente sull’educazione e la formazione (anche nella prospettiva della *digital literacy*) al fine di creare le condizioni per un cambiamento di cultura e di mentalità, basato sul rispetto delle donne e, più in generale, di tutte le soggettività secondo il genere e l’orientamento sessuale.

Per tutte queste ragioni, è oggi cruciale costruire e consolidare una cultura delle differenze di genere fondata sul rispetto, capace di combattere e depotenziare le diverse forme di discriminazione in favore di una società paritaria e inclusiva, basata sullo scambio, sulla reciprocità e non più su una relazionalità violenta.

Alla luce di queste considerazioni, il Convegno vuole dunque riflettere sui temi dell’educazione e della comunicazione del genere a fronte delle profonde trasformazioni che stanno avvenendo, ponendo, in particolare, alcune questioni:

- Come sono cambiati e stanno cambiando i processi di socializzazione al genere?

- Come si caratterizzano le agenzie, tradizionali e nuove, che contribuiscono all'educazione e alla comunicazione delle differenze di genere?

- Quali sono le attuali prospettive di studio e ricerca, teoriche e metodologiche, sul tema a livello nazionale e internazionale? Quali nello specifico quelle per le culture LGBTQ+?

- Quali sfide pone all'educazione di genere un approccio intersezionale l'inclusione delle soggettività non binarie?

- Quali problematiche e nuove piste di riflessione emergono nell'ambito delle sempre più numerose progettualità volte al contrasto degli stereotipi e della violenza di genere a partire dall'educazione alla prima infanzia fino ai percorsi universitari?

- Che cosa significa parlare di *maschilità* nel ventunesimo secolo? Quali prospettive emergono dai percorsi di educazione al genere che includono una riflessione specifica sulle maschilità? Quali modelli alternativi alla maschilità egemonica sono al centro della discussione?

- Qual è il ruolo dei media e dei linguaggi espressivi nella costruzione delle differenze di genere e nell'espressione dei modelli di genere?

- Quali strategie possono favorire la realizzazione di una società sostenibile perché inclusiva delle diverse identità di genere e sessuali?

- Quali sono i maggiori ostacoli alla sua realizzazione? Quali attori, e attraverso quali strategie, repertori dell'azione, e discorsi, condizionano lo sviluppo di forme di educazione al genere e alle differenze nei contesti scolastici?

Riferimenti bibliografici

Abbatecola E., Stagi L. (2017), *Pink is the New Black. Stereotipi di genere nella scuola dell'infanzia*, Rosenberg & Sellier, Torino.

Abels G., Krizsán A., MacRae H., van der Vleuten A., (2021), *The Routledge Handbook of Gender and EU Politics*, Routledge, London.

Batini F., Santoni B. (2014), *L'identità sessuale a scuola. Educare alla diversità e prevenire l'omofobia*, Liguori, Napoli.

Beutel A. M., & Axinn W. G. (2002), Gender, social change, and educational attainment. *Economic Development and Cultural Change*, 51(1), 109-134.

Biemmi I., Leonelli S., (2016), *Gabbie di genere*, Rosenberg & Sellier, Torino.

Buchmann, C., DiPrete, T. A., & McDaniel, A. (2008), Gender inequalities in education, *Annu. Rev. Sociol.*, 34, 319-337.

Capecchi S. (2018), *La comunicazione di genere. Prospettive teoriche e buone pratiche*, Roma, Carocci.

Collin, S., & Brotcorne, P. (2019), Capturing digital (in) equity in teaching and learning: A sociocritical approach. *The International Journal of Information and Learning Technology*.

Connell R.W., (2006), *Questioni di genere*, Il Mulino, Bologna.

Corbisiero F., Nocenzi M., (2022), (a cura di), *Manuale di educazione al genere e alla sessualità*, UTET, Torino.

Crespi I., (2003), *Il pendolo intergenerazionale. La socializzazione al genere in famiglia*, Unicopli, Milano.

Crespi I., (2008) *Processi di socializzazione e identità di genere. Teorie e modelli a confronto* Milano, Franco Angeli.

Fitzgerald, K. J., & Grossman, K. L., (2020), *Sociology of sexualities*, SAGE Publications.

Fornari S. (2017) (a cura di), *Genere e modelli educativi. Voci dal mondo dell'educazione e dei servizi*, Pacini, Pisa.

Gamberi C., Maio M. A., Selmi (2010) (a cura di). *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*. Carocci, Roma.

Ghigi R. (2019), *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*, Il Mulino, Bologna.

Gianini Belotti E. (1973), *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*, Feltrinelli, Milano.

Goins M.N., McAlister J. F., Alexander B. K., (2020), *The Routledge Handbook of Gender and Communication*, Routledge, London.

Kuhar, R., & Paternotte, D. (eds), (2017), *Anti-gender campaigns in Europe: Mobilizing against equality*. Rowman & Littlefield.

Krijnen T., Van Bauwel S. (2021), *Gender and Media. Representing, Producing, Consuming*, Routledge, London.

Lavizzari, A. (2019), *Protesting gender: The LGBTIQ movement and its opponents in Italy*. Routledge, London.

Lindsay, S., Rezai, M., Kolne, K., & Osten, V. (2019), Outcomes of gender-sensitivity educational interventions for healthcare providers: a systematic review. *Health Education Journal*, 78(8), 958-976.

Lipperini, L. (2007), *Ancora dalla parte delle bambine*, Milano, Feltrinelli.

Lutz, C. (2019), Digital inequalities in the age of artificial intelligence and big data. *Human Behavior and Emerging Technologies*, 1(2), 141-148.

Paternotte, D., & Kuhar, R. (2018), Disentangling and locating the “global right”: Anti-gender campaigns in Europe. *Politics and Governance*, 6(3), 6-19.

Pekkarinen, T. (2012), Gender differences in education. *Nordic Economic Policy Review*, 1(1), 165-194.

Piga, M.L., (2020), Erving Goffman e gli stereotipi di genere nella pubblicità commerciale italiana 1982-2017, in *Studi di Sociologia*, n. 3.

Risman, B. J., Froyum, C., & Scarborough, W., (eds), (2018), *Handbook of the Sociology of Gender*, Springer International Publishing.

Robinson, L., Schulz, J., Dunn, H., Casilli, A., Tubaro, P., Carveth, R., & Khilnani, A. (2020). Digital inequalities 3.0: Emergent inequalities in the information age. *First Monday*, 25.

Ross, K. (2020), *The International Encyclopedia of Gender, Media, and Communication*, Wiley, New York.

Ruspini, E. (2009), *Le identità di genere*, Roma, Carocci.

Skelton C., Francis B., Smulyan L., (2006), *The SAGE Handbook of Gender and Education*, Routledge, London

Suzor, N., Dragiewicz, M., Harris, B., Gillett, R., Burgess, J., & Van Geelen, T. (2019), Human rights by design: The responsibilities of social media platforms to address gender-based violence online. *Policy & Internet*, 11(1), 84-103.

Verloo, M., (2018), *Varieties of opposition to gender equality in Europe*. London, Routledge.

The Global Gender Gap Report 2021, in http://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2021.pdf.

Trappel, J. (ed), (2019), *Digital Media Inequalities: Policies Against Divides, Distrust and Discrimination*, Gothenburg: Nordicom, University of Gothenburg, p. 9-30.

Van Bavel, J., Schwartz, C., & Esteve, A. (2018). The reversal of the gender gap in education and its consequences for family life. *Annual Review of Sociology*, 44, 341-360.

van Deursen, A. J., van der Zeeuw, A., de Boer, P., Jansen, G., & van Rompay, T. (2021). Digital inequalities on the Internet of Things: differences in attitudes, material access, skills, and usage. *Information, Communication & Society*, 24(2), 258-276.

ISTRUZIONI PER LE PROPOSTE

Relazione: L'abstract da inviare, in italiano o in inglese, dovrà contenere approssimativamente un testo di 400 parole e non più di 5 parole chiave, oltre a nome e cognome, afferenza e indirizzo email del* proponente e dovrà specificare obiettivi, metodologia (se applicabile) e risultati. L'abstract dovrà essere inviato in formato .pdf all'indirizzo e-mail della Sezione di Studi di genere: genere@ais-sociologia.it

Poster: La proposta dovrà essere presentata attraverso un abstract di non più di 400 caratteri e con non più di 5 parole chiave che contenga, ove possibile, indicaioni su Metodo e Risultati di ricerca. I poster (stampati in formato verticale 70×100) verranno esposti e discussi su appositi pannelli nell'area dedicata durante i coffee

break nelle sessioni indicate, come da programma finale. Tutti i poster devono essere preparati seguendo la consueta organizzazione di un lavoro scientifico (Introduzione, Metodo, Risultati, Discussione/Conclusioni). L'abstract dovrà essere inviato in formato .pdf all'indirizzo e-mail della Sezione di Studi di genere: genere@ais-sociologia.it

Video: I contributi, proposti sotto forma di video registrati (orientamento del dispositivo in orizzontale/estensione mp4), della durata di 5 minuti ciascuno, verranno selezionati e pubblicati sul sito dell'Associazione Italiana di Sociologia www.ais-sociologia.it. I file video dovranno essere inviati all'indirizzo mail: genere@ais-sociologia.it tramite www.wetransfer.com.

Apertura dei termini per invio proposte: **10 luglio 2022**

Chiusura dei termini per invio proposte: **31 ottobre 2022**

Comunicazione accettazione proposta: **15 novembre 2022**

Invio della relazione/poster/video da presentare: 1 marzo 2023

Visita il nostro sito: <https://www.ais-sociologia.it/studi-di-genere/>